

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

296^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

INDICE

CONGEDI Pag. 14499

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 14500

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 14499

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 14500

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, recante norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale » **(1678)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1974, n. 113, concernente gestione dei servizi di radiodiffusione circolare, di televisione circolare, di telediffusione su filo e di radiofotografia circolare » **(1681)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE 14502

SANTALCO 14502

Trasmissione dalla Camera dei deputati 14499

GOVERNO

Annunzio di non accettazione delle dimissioni del Governo Pag. 14499

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 14502, 14504

Per lo svolgimento di interrogazioni sul duplice omicidio di Padova:

PRESIDENTE 14500, 14501

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 14501

* TOROS, *Ministro senza portafoglio* 14401

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Trasmissione di relazione 14500

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17). Si dia lettura del processo verbale.

ARNONE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 6 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bettiol, Dal Canton Maria Pia, De Marzi, Gava, Giraud, Leggieri, Ricci, Scelba e Sica.

Annunzio di non accettazione delle dimissioni del Governo

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto in data 17 giugno 1974, dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Mariano Rumor, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la Signoria vostra onorevole che in data 13 giugno ultimo scorso il Presidente della Repubblica, di fronte alla gravità della situazione economica e alla riconosciuta necessità dell'adozione delle iniziative necessarie che valgano ad agevolare, senza ulteriori indugi, la ripresa economica, non ha accolto le dimissioni del Governo e lo ha invitato, nel superiore interesse del Paese, a voler compiere ogni sforzo per realizzare un accordo.

f.to MARIANO RUMOR »

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

Deputato ACCREMAN. — « Istituzione della corte d'assise di Rimini » (1689);

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — « Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto » (1690);

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — « Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria » (1691).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MAZZOLI, COLLESELLI, BALDINI, CACCHIOLI e PATRINI. — « Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102 » (1692);

SALERNO e LEGGIERI. — « Integrazioni al decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1969, n. 119, concernente riordinamento degli esami di Stato di maturità, di abilitazione e di licenza dalla scuola media » (1693);

SALERNO e LEGGIERI. — « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, concernente il trattamento economico del personale docente degli istituti e scuole d'istruzione secondaria, artistica ed elementare » (1694).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

NENCIONI ed altri. — « Repressione dei movimenti anticostituzionali » (1652), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

SANTONASTASO e DE ZAN. — « Estensione dell'articolo 25 della legge 20 dicembre 1973, n. 824, agli ufficiali di complemento e della riserva di complemento ed ai sottufficiali di complemento e della riserva in quiescenza » (1618), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

GATTONI ed altri. — « Assegno straordinario ai decorati di medaglia d'argento, di bronzo e di croce di guerra al valor militare » (1657), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Opera nazionale combattenti, per gli esercizi 1971 e 1972. (*Doc. XV, n. 53*)

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di relazione trasmessa dal Ministro della pubblica istruzione

PRESIDENTE. Il Ministro della pubblica istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820, ha tra-

smesso la relazione sul primo programma (anno scolastico 1972-1973) di sperimentazione per l'avvio alla scuola a tempo pieno nell'ambito dell'istruzione elementare (*Doc. XXXV, n. 1*).

Per lo svolgimento di interrogazioni sul duplice omicidio di Padova

PRESIDENTE. In relazione al duplice omicidio avvenuto nella sede della Federazione del movimento sociale italiano-destra nazionale di Padova, i senatori del Gruppo del movimento sociale-destra nazionale hanno presentato un'interrogazione (numero 3-1204).

Sullo stesso argomento sono state presentate altre due interrogazioni rispettivamente dai senatori Premoli e Brosio (n. 3 - 1207) e dal senatore Lanfrè (n. 3 - 1208).

Il senatore Nencioni ha chiesto che alla interrogazione della sua parte politica sia riconosciuto, ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento, il carattere di urgenza.

Nel riconoscere ovviamente il carattere di urgenza alle interrogazioni presentate, la Presidenza del Senato invia ai familiari delle vittime le espressioni del più profondo cordoglio e condanna, ancora una volta e con la massima fermezza, il ricorso alla violenza.

L'efferato omicidio di Padova, come ogni atto di brutale criminalità, desta allarme e preoccupazione nell'opinione pubblica, turbata dal moltiplicarsi di oscuri episodi delittuosi che non colpiscono una parte o l'altra dello schieramento politico, ma l'intera comunità.

La vita umana è sacra. Nessuno sforzo deve essere tralasciato, nella piena cooperazione di tutti i poteri dello Stato, per assicurare alla giustizia i responsabili di questi crimini. È un comando che sorge dalla coscienza democratica e civile del paese.

TOROS, *Ministro senza portafoglio.* Comando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* T O R O S , *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho chiesto di parlare per esprimere il cordoglio e lo sdegno del Governo, associandomi alle elevate considerazioni del Presidente; lo sdegno per questi tremendi fatti obbligano tutti noi a riflettere, a meditare e ad impegnarci affinché tutti i diritti dei cittadini siano rispettati: rispettati e tutelati i grandi valori, garantita la sicurezza nella nostra Repubblica nonchè l'esercizio delle libertà civili e politiche sancite dalla nostra Costituzione repubblicana.

P R E S I D E N T E . Poichè è presente in Aula il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Russo, lo invito a dichiarare se il Governo è in grado di rispondere alle interrogazioni nella seduta odierna

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo ha già risposto ieri pomeriggio alla Camera alle interrogazioni presentate dai vari Gruppi sull'efferato delitto avvenuto la mattina di lunedì scorso, nella sede della Federazione del Movimento sociale-Destra nazionale di Padova. In tale occasione il Governo ha riferito sulle prime indagini svolte dalle forze dell'ordine sotto la direzione della magistratura. Analogo adempimento il Governo si accingeva a compiere innanzi a questo ramo del Parlamento sia per doverosa informazione dei suoi componenti, sia come è stato solennemente già fatto, per confermare l'espressione della sua dura condanna per la ripetizione dei gesti criminosi di violenza, che turbano profondamente la coscienza e i sentimenti di quanti fermamente credono nei valori della democrazia e minacciano la pace sociale.

Senonchè si sono verificati fatti nuovi che hanno profondamente modificato i termini della situazione: il rilascio dei cinque fermati e nuovi elementi che sono al vaglio degli organi responsabili. Sono fatti avvenuti nelle ultime ore: rispetto ad essi è ancora in corso la necessaria attività di approfondimento, di precisazione di modalità e circostanze.

È nostro intendimento sottoporre a questa Assemblea notizie precise e controllate, nella convinzione che solo così possono offrirsi elementi realmente validi per una valutazione politica dell'accaduto, immuni anche dalla sola eventualità che essa possa determinarsi in base a fattori fuorvianti.

Per queste ragioni il Governo ritiene necessario, ai sensi dell'articolo 148, terzo comma, del Regolamento del Senato, differire la risposta alle interrogazioni presentate alla seduta del 25 o a quella del 26 giugno, secondo le determinazioni di competenza del Presidente dell'Assemblea...

T E D E S C H I M A R I O . Non disturbate le Brigate rosse!

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che in tale seduta verrà a riferire personalmente il ministro dell'interno, onorevole Taviani.

P R E S I D E N T E . Preso atto delle dichiarazioni testè rese dall'onorevole Sottosegretario, resta inteso che le interrogazioni saranno svolte nella seduta antimeridiana di martedì 25 giugno.

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, recante norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale (1678)** » (*Approvato dalla Camera dei deputati*); « **Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1974, n. 113, concernente gestione dei servizi di radiodiffusione circolare, di televisione circolare, di telediffusione su filo e di radiofotografia circolare (1681)** » (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, recante norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale », già approvato dalla Camera dei deputati; « Conversione in legge

del decreto-legge 30 aprile 1974, n. 113, concernente gestione dei servizi di radiodiffusione circolare, di televisione circolare, di tele-diffusione su filo e di radiofotografia circolare », già approvato dalla Camera dei deputati.

SANTALCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SANTALCO. Signor Presidente, l'8^a Commissione permanente, della quale faccio parte, ieri, licenziando il disegno di legge 1678, aveva autorizzato il relatore, senatore Martinelli, momentaneamente assente dall'Aula, a chiedere all'Assemblea di poter riferire oralmente oggi; senonchè il senatore Martinelli, essendo stato impegnato tutta la mattina a presiedere la prima e l'8^a Commissione, non ha potuto stendere la relazione anche perchè desidera approfondire alcuni punti del disegno di legge.

Desidero inoltre comunicarle che la prima e l'ottava Commissione, in seduta congiunta, stamane hanno esaminato il disegno di legge 1681 senza però poter ultimare i lavori che saranno ripresi questa sera. Per questi motivi, signor Presidente, mi permetto pregarla di voler rinviare l'esame dei disegni di legge 1678 e 1681 possibilmente a martedì della prossima settimana.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha difficoltà ad ammettere la proposta di rinvio testè formulata — le ragioni sono chiare — tenuto conto che la data indicata lascia margini sufficienti — e vorrei che fosse chiaro anche questo — per la discussione dei due disegni di legge entro il termine stabilito dalla Costituzione per la conversione dei decreti-legge.

Pertanto, non essendovi osservazioni, la proposta è accolta.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ARNONE, Segretario:

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Con riferimento:

alle varie istruttorie in corso a Milano, Torino, Brescia e nel Veneto, intensificate dopo il criminale eccidio di Piazza della Loggia;

ai gruppi extra-parlamentari di varia estrazione, che si assume federati dell'ex partigiano ed ex agente della OSS americana, Carlo Fumagalli, decorato della « Bronze Star »;

alle dichiarazioni fatte a La Spezia, il 5 novembre 1972, dall'ex segretario nazionale della DC, onorevole Forlani, del seguente tenore:

« Il 7 maggio è stato contenuto e respinto un attacco reazionario. Questo tentativo disgregante, che è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà, probabilmente non soltanto di ordine interno, ma anche di ordine internazionale, non è finito: noi sappiamo in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità che questo tentativo è ancora in corso. Vi è cioè una manovra diretta a respingere indietro il nostro Paese... »;

all'intervista del Ministro della difesa, onorevole Andreotti, a « Il Mondo » del 20 giugno 1974, nella quale si afferma testualmente che informatori regolarmente arruolati dal SID, puntuali procacciatori di notizie sull'organizzazione della strage di Milano, indirizzarono il processo verso cosiddette « piste nere »;

al fatto che, alla richiesta di controllo delle notizie da parte del giudice istruttore D'Ambrosio nel processo Freda-Ventura, il generale Miceli rispose, con documento « ri-

servato », che le notizie erano coperte da « segreto militare »;

alla notizia, pubblicata sul « Corriere della Sera », in prima pagina, dal giornalista Zicari, che il Fumagalli era elemento del SID manovrato da Roma ed all'affermazione di essere in grado di darne le prove in sede competente;

dato che nessuno dei giudici ha ritenuto d'interrogare il giornalista in merito alla precisa e circostanziata denuncia;

di fronte a chiare manovre intimidatorie e repressive che partono dal Ministero dell'interno,

gli interpellanti chiedono di conoscere le ragioni che hanno fatto deviare il naturale corso della giustizia nell'accertamento della verità, di fronte a gravi fatti di strage, ed i motivi che hanno determinato il silenzio del Governo, anzi dei Governi che si sono succeduti, in merito all'esistenza di potenti organizzazioni eversive con centrali straniere atte a sovvertire l'ordine costituito.

(2 - 0331)

BROSIO, VALITUTTI, PREMOLI, BERGAMASCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che appare invero assai dubbio il fondamento di legittimità del provvedimento con il quale il Ministro ha ritenuto di ordinare lo smantellamento dei ripetitori che consentivano la ricezione in Italia delle TV svizzera e jugoslava, suscitando grave ed ingiustificato allarme nella pubblica opinione per l'offesa arrecata alla libertà d'informazione, gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Ministro non ritenga ormai indifendibile il principio del monopolio dei servizi radiotelevisivi in una situazione tecnico-scientifica in cui, come quest'ultimo clamoroso episodio ha dimostrato, il monopolio stesso può essere difeso solo con interventi odiosamente ed intollerabilmente liberticidi;

2) se, in attesa di un riesame di tutti i problemi a cui ha dato e dà luogo la pervicace volontà di conservare il monopolio, non ritenga opportuno intervenire, con la sollecitudine che il caso richiede, per per-

mettere intanto il ripristino dei ripetitori già fatti smantellare.

(2 - 0332)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che i decreti delegati che il Governo aveva l'obbligo di emanare in applicazione della legge-delega sullo stato giuridico degli insegnanti (che sono stati approvati dal Consiglio dei ministri il 31 maggio 1974, cioè l'ultimo giorno utile del termine previsto dalla stessa legge-delega) alla data del 18 giugno 1974 non sono stati pubblicati ufficialmente, nè comunque sono stati diffusi, e che da una notizia apparsa oggi sulla stampa — che sembra riassumere un comunicato della Pubblica istruzione — risulta che i decreti stessi, approvati dal Consiglio dei ministri solo nei punti qualificanti dell'accordo raggiunto con i sindacati, sono ancora presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per essere limati prima del loro invio alla Corte dei conti per la registrazione, si chiede di sapere:

1) se ritenga che sia stata correttamente applicata nella fattispecie la norma contenuta nell'articolo 76 della Costituzione. L'interpellante si permette di far presente che non può esserci una delega nella delega. Ai sensi del predetto articolo 76 il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare i decreti delegati sullo stato giuridico degli insegnanti, e pertanto il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto esaminare ed approvare i decreti nella loro integrità e non limitarsi a prendere atto dei punti qualificanti, delegando di fatto ad altri organi la redazione definitiva e compiuta dei decreti stessi. Se i decreti, approvati dal Consiglio dei ministri, avessero avuto bisogno per la loro pubblicazione di una semplice limatura formale, non sarebbe stato necessario, ovviamente, un così lungo intervallo dal 31 maggio. Proprio la lunghezza di tale intervallo, non giunto ancora al suo termine, induce a ritenere che i decreti non siano stati approvati dal Consiglio dei ministri nel loro testo definitivo e completo;

2) se non ritenga che l'accordo ricercato e raggiunto con i sindacati, al di fuori e

al di sopra della Commissione di cui all'articolo 18 della legge delega, composta da 20 parlamentari, 12 rappresentanti sindacali e 4 esperti, abbia vanificato il parere che tale Commissione era tenuta ad esprimere sui decreti delegati e che ha effettivamente espresso. È da ritenere che i testi concordati dal Ministro con i sindacati al di fuori della Commissione ed indi presentati al Consiglio dei ministri siano rimasti ignoti alla Commissione stessa che, perciò, avrebbe espresso il suo parere su testi puramente teorici e preparatori;

3) se non ritenga che, per i motivi esposti nei precedenti punti 1) e 2), i decreti delegati, praticamente ancora in gestazione, siano illegittimi, sia per la pratica inosservanza del termine stabilito dalla legge, sia per l'anomalo procedimento della loro formazione.

(2 - 0333)

FERMARIELLO, PAPA, VALENZA, ABENANTE, COLAJANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Considerato:

che, a conclusione di una discussione assai ampia, che ha impegnato le forze politiche e sindacali e l'opinione pubblica cittadina, finalmente, il 29 marzo 1974, il Consiglio comunale di Napoli deliberava di modificare la normativa del piano regolatore generale concernente l'area di pertinenza dell'« Italsider » di Bagnoli;

che tale modifica — approvata dalla sezione provinciale di controllo di Napoli nella seduta del 23 aprile 1974 e valida fino a che verranno adottate le opportune decisioni circa la rilocalizzazione del suddetto stabilimento — veniva considerata necessaria ed urgente per consentire l'investimento di 36 miliardi di lire (di cui 17 per opere a salvaguardia dell'equilibrio ecologico dei luoghi), peraltro già stanziati, per il rinnovo tecnologico degli impianti, con particolare riferimento al treno travi e al nuovo impianto di colata continua;

che il suddetto investimento consentirebbe di aumentare il prodotto finito dell'« Italsider » di Bagnoli dall'attuale 56 per cento all'80 per cento, con importanti riflessi nei

campi economico, produttivo ed occupazionale;

che, sulla base della deliberazione adottata e delle considerazioni riportate, il sindaco di Napoli, con istanza in data 4 maggio 1974, chiedeva alla Giunta regionale della Campania l'autorizzazione a formulare la necessaria variante al piano regolatore generale;

che la Commissione di controllo sugli atti della Regione, vista la delibera favorevole della Giunta regionale e considerando che la questione richiedesse un esame approfondito ed una relazione tecnica motivata e dettagliata, rinviava, in data 17 giugno 1974, detta delibera alla Regione, chiedendo che essa fosse corredata dal parere del Comitato tecnico amministrativo regionale;

che la decisione della Commissione di controllo sugli atti della Regione comporterà che solo a conclusione del richiesto iter il Comune di Napoli, sentita la Commissione edilizia, potrà adottare la variante deliberata onde consentire successivamente alla Regione Campania di esprimere la sua decisione conclusiva che — ci si augura — finalmente autorizzerà la realizzazione della spesa prevista,

si chiede di conoscere quale sia il giudizio del Governo su un'incredibile vicenda, che esprime in maniera esemplare la totale confusione dei pubblici comportamenti, e quali misure urgenti si intendano adottare per garantire, infine, il rispetto assoluto delle libere e responsabili decisioni delle assemblee elettive.

(2 - 0334)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ARNONE, Segretario:

BRANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è vero che, il 9 giugno 1974, a Trieste, prima della cerimonia di consegna della bandiera al cacciatorepediniere « Audace », 5 giovani siano stati fermati dai carabinieri e de-

nunciati per il solo fatto che indossavano magliette con la scritta « no agli eserciti »;

se non ritiene che le forze dell'ordine, in tale occasione, abbiano scambiato scritte o manifestaizoni antimilitariste, pienamente lecite, per vilipendi delle istituzioni;

quali provvedimenti intende prendere per riparare all'errore se, come ritiene l'interrogante, errore c'è stato.

(3 - 1197)

CIFARELLI, SPADOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in vista della prossima conclusione della Conferenza di Ginevra per la sicurezza europea (CSCE):

1) quali siano le attuali prospettive di successo delle iniziative occidentali, volte ad ottenere che gli Stati dell'Europa dell'Est assumano impegni più adeguati in tema di diritti dell'uomo e libertà fondamentali — materie rientranti nel cosiddetto « terzo cesto » della Conferenza — in cambio di quanto detti Stati vengono ottenendo sui temi più strettamente politici (c.d. « primo cesto ») e nel settore economico (c.d. « secondo cesto »);

2) in particolare, quali iniziative siano state prese, o ci si proponga di prendere, mediante la delegazione italiana a detta Conferenza, allo scopo di acquisire, nell'intento di un maggiore equilibrio fra le esigenze rispettive dei due gruppi di Stati, adeguate garanzie di sviluppo delle libertà civili e politiche da parte degli Stati dell'Europa dell'Est, specie ai fini di un più congruo rispetto tanto della libertà di pensiero e di espressione, quanto della libertà di movimento delle persone.

(3 - 1198)

VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità quanto dichiarato al settimanale « Il Mondo » dal Ministro della difesa circa l'operato del SID, il cui comportamento, ove fosse confermata la sostanza dell'intervista, si porrebbe sulla stessa linea di deviazione del disciolto SIFAR.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere per quali motivi non si è dato corso all'eliminazione dei fascicoli della schedatura curata dall'ex SIFAR — così come richiedeva la mozione approvata dalla Camera dei deputati il 4 maggio 1971 — e quali urgenti provvedimenti si intendono ora adottare per rimuovere detta illegale situazione.

(3 - 1199)

DE MATTEIS, LICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se rispondano a verità le gravi dichiarazioni fatte dal Ministro della difesa, onorevole Giulio Andreotti, al settimanale « Il Mondo », secondo le quali non sarebbero stati distrutti i 157.000 fascicoli di cittadini schedati dal SIFAR, ai quali se ne sarebbero aggiunti altri 34.000;

se non ritenga urgente ed indilazionabile dare esecuzione, con la garanzia di apposita Commissione parlamentare, alla mozione approvata dalla Camera dei deputati il 4 maggio 1971 e firmata da Zanibelli (DC), Bertoldi (PSI), Orlandi (PSDI) e La Malfa (PRI), con la quale si disponeva la riorganizzazione dei servizi di sicurezza e l'eliminazione degli anzidetti fascicoli.

(3 - 1200)

ARIOSTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere fino a che punto sono corrispondenti al vero le dichiarazioni fatte dallo stesso onorevole Andreotti al settimanale « Il Mondo », in relazione ai nostri servizi segreti.

In ogni caso, l'interrogante desidera sapere se il Governo intende riferirne al Parlamento.

(3 - 1201)

PECCHIOLI, VALORI, PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se risponde a verità che il Ministro della difesa abbia rivelato, come pubblica « Il Mondo », che in una riunione di Ministri a Palazzo Chigi è stato deciso di non trasmettere alla Magistratura, con il motivo del « segreto militare », un rapporto del SID

dal quale risultava con evidenza l'origine fascista della strage di Milano del dicembre 1969;

2) se è ammissibile che il Ministro della difesa comunichi, come risulta dallo stesso giornale, chi sarà il nuovo capo del SID, prima che tale decisione sia formalmente assunta dai competenti organi di Governo;

3) se risponde a verità la dichiarazione attribuita al Ministro della difesa che tutti i fascicoli della schedatura illegalmente disposta dall'ex SIFAR sono stati conservati presso la sede del SID, in contrasto con la mozione approvata dalla Camera dei deputati il 4 maggio 1971, che impegnava il Governo a ordinare l'eliminazione di detti fascicoli.

(3 - 1202)

ANTONICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere — a seguito delle sorprendenti rivelazioni dello stesso Ministro della difesa in una sua recentissima intervista al settimanale « Il Mondo », ove la medesima risponda a testuale verità — a chi risalga la responsabilità di non aver ottemperato all'ingiunzione di distruggere i 157.000 fascicoli dell'illeale schedatura disposta dal SIFAR.

Per conoscere, inoltre, per quali ragioni il Governo nulla abbia fatto, secondo quanto imposto dalla mozione approvata alla Camera dei deputati il 4 maggio 1971, per riorganizzare i nostri servizi di sicurezza, la cui sconnessione, inefficienza, ingiustificata autonomia ed illegale attività risulterebbero evidenti e preoccupanti proprio dal contesto della succitata intervista.

(3 - 1203)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente*

del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Con riferimento:

al criminale gesto compiuto a Padova, dove è stata effettuata, nelle prime ore del 17 giugno 1974, un'incursione nella locale federazione del MSI-Destra nazionale e sono stati uccisi, a colpi di pistola nel capo, l'impiegato Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, quest'ultimo padre di due figli;

alla campagna di odio civile scatenata dalla radiotelevisione di Stato, con trasmissioni nelle quali era chiaramente ravvisabile l'istigazione a delinquere,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se e cosa intendono fare dinanzi a tale nuova manifestazione di autentica guerra civile e se vogliono continuare a rendersi complici di chi, speculando sulle stragi provocate da oscuri complotti di ex partigiani, istiga all'odio gli italiani e si rende colpevole, nè più nè meno, quanto gli esecutori materiali dei delitti;

quali provvedimenti si intendono adottare per combattere il terrorismo e se tutte le capacità del Governo in tale campo debbono considerarsi esaurite con la costituzione di un « Ispettorato » che ha il solo pregio di essere « gradito » ad esponenti del Partito socialista.

(3 - 1204)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante che il nuovo statuto sia stato da tempo approvato, la Biennale di Venezia non effettui quest'anno la prevista esposizione di arti figurative.

(3 - 1205)

BUCCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che, a seguito della concessione di consistenti pensioni in favore dell'alta dirigenza della pubblica Amministrazione, dopo la concessione agli statali ed agli insegnanti dell'assegno perequativo e dopo gli ultimi aumenti delle pensioni INPS, si è avuta una

grave disparità di trattamento ai danni dei dipendenti statali e degli insegnanti che sono andati in pensione prima del settembre 1973, in quanto non hanno goduto dell'assegno perequativo pensionabile;

che ragioni di giustizia spingono ad adottare, da parte dello Stato, lo stesso metro per i propri dipendenti;

che esistono in materia proposte di legge per colmare la lacuna lamentata,

l'interrogante chiede di conoscere se non ravvisino la necessità di predisporre provvedimenti o di appoggiare le iniziative legislative proposte per consentire a tutti i pensionati statali di godere dell'assegno perequativo pensionabile.

(3 - 1206)

PREMOLI, BROSIO, BONALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le informazioni di cui dispone sui luttuosi fatti di Padova, anche in rapporto alle recenti dichiarazioni alla stampa di rappresentanti delle « Brigate rosse », e le misure adottate per assicurare un'effettiva obiettività di valutazione e di sanzione contro tutti gli atti di violenza, da qualunque parte vengano.

(3 - 1207)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento all'efferato delitto consumato nella sede della federazione del MSI-Destra nazionale di Padova, l'interrogante chiede di sapere quali sono i risultati delle indagini e l'accertamento delle responsabilità.

(3 - 1208)

CUCINELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrispondono al vero le notizie di stampa e dei sindacati secondo cui l'azienda FAPSA di Airola (Benevento) — costituita tre anni fa con capitale della SME e con contributi pubblici per circa 5 miliardi di lire — avrebbe trasferito un intero reparto

(Fibrit) alle « Cartiere italiane riunite » (CIR), con tutto il suo personale, e che i relativi prodotti portano il marchio CIR invece di quello FAPSA;

se sono a conoscenza del fatto che la azienda FAPSA tiene occupati soltanto 100 operai, invece delle 300-400 unità che avrebbe dovuto utilizzare, il che frena la possibilità di ripresa economica della zona;

quali provvedimenti il Governo intende prendere per il più approfondito accertamento dei fatti che, qualora provati, potrebbero far emergere gravi responsabilità;

quali misure si intendono adottare per ripristinare il corretto esercizio dell'attività aziendale, al fine di garantire i livelli occupazionali ed il pieno esercizio dei diritti dei lavoratori e sindacali, che sarebbero stati violati dall'esclusione dei lavoratori, dei sindacati e del consiglio di fabbrica da tutte le fasi di trattativa con la CIR.

(3 - 1209)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno portato all'emissione dei decreti del 7 giugno 1974, con i quali è stato disposto lo smantellamento dei ripetitori per la ricezione dei programmi televisivi irradiati da emittenti estere, senza una preventiva discussione in sede parlamentare e senza alcuna informazione sulla legittimità delle procedure seguite.

L'interrogante segnala che detti provvedimenti determinano un preoccupante coinvolgimento di tutti i piani finanziari e commerciali degli operatori economici del settore ed arrecano danno a quei cittadini che hanno acquistato apparecchi ed antenne idonei alla ricezione di trasmissioni a colori e sottolinea che tutto ciò avviene quando il comportamento della pubblica Amministrazione — come sembra all'interrogante — aveva creato negli uni e negli altri un convincimento di legittimità.

(4 - 3344)

FUSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se ha disposto iniziative e provvedimenti in ordine all'interrogazione n. 4-3184 del 24 aprile 1974;

se è a conoscenza delle modalità di svolgimento dell'assemblea dei soci della Banca popolare della Maremma, convocata, il 26 maggio 1974, in sessione straordinaria per deliberare la fusione con la Banca popolare di Novara;

se ritiene che le decisioni adottate in detta assemblea possano essere considerate valide.

Infatti:

1) le deleghe per la partecipazione all'assemblea non erano state autenticate da nessuno (né da un notaio, né da un altro pubblico incaricato), e pertanto non è attestato, e non vi è prova legale agli atti, sia che i deleganti, quali soci, abbiano manifestato la loro volontà di delegare ai loro delegati, sia che i deleganti siano quelli effettivi titolari del diritto di delega;

2) nelle deleghe suddette, già predisposte in stampati, non risultano indicati sia i poteri entro i quali avrebbe potuto esplicarsi l'attività del delegato, sia l'integrale oggetto per il quale tale delega veniva concessa;

3) l'individuazione dei soci partecipanti all'assemblea, in proprio e per delega, e la raccolta delle rispettive firme non sono avvenute alla presenza del notaio;

4) la votazione è avvenuta per alzata di mano e non per appello nominale, il che, oltre a violare la legge per mancata individuazione delle singole volontà, non ha consentito di determinare il computo effettivo e la consistenza soggettiva della maggioranza, e tutto ciò in relazione alla presenza dei soci (quelli presenti in proprio e quelli presenti anche per delega).

L'interrogante fa presente, inoltre, che la Banca popolare della Maremma ha uno statuto chiaramente contrario alle norme generali ed alle norme speciali che regolano l'attività del credito, con particolare riferimento all'articolo 7 dello statuto approvato il 24 gennaio 1971, che consente al consiglio di amministrazione di respingere, senza motivazione, la domanda di ammissione di un

terzo che voglia diventare socio. Tale norma statutaria è da ritenersi violatrice delle seguenti norme di legge:

1) l'articolo 2518, n. 7, del codice civile che impone l'obbligo di indicare, nell'atto costitutivo e nello statuto, le condizioni per l'ammissione di nuovi soci;

2) l'articolo 22 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, che disponeva (all'epoca dell'approvazione dello statuto ancora vigente) l'illimitatezza del numero dei soci;

3) l'articolo 4 — ultimo comma — del decreto legislativo 10 febbraio 1948, n. 105, il quale disponeva che la sospensione e l'ammissione di nuovi soci debbono essere inderogabilmente riservate all'assemblea straordinaria dei soci.

La legge suddetta, come è noto, è una legge speciale disciplinante l'attività interna delle cooperative che esercitano il credito: con l'articolo 7 dello statuto della Banca popolare della Maremma tale norma, da oltre due anni, è stata elusa e le ammissioni bloccate.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, perchè, all'epoca, in sede di approvazione per la parte di sua competenza, l'organo di vigilanza non abbia sollevato eccezioni in presenza di uno statuto predisposto contro le leggi generali e speciali, e se il Ministro non ritenga, preso atto ed accertata la fondatezza dei gravi fatti segnalati, che ricorrano le condizioni previste dall'articolo 57, lettera a), della legge bancaria e disporre di conseguenza, e comunque, in via cautelare, ordinare l'immediata revoca dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia, in data 17 aprile 1974.

(4 - 3345)

FUSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della protesta degli Enti locali e delle popolazioni interessate per lo stato di completo abbandono in cui versa la strada statale n. 439, nel tratto Follonica-Chiusdino, a cavallo delle provincie di Grosseto e Siena.

A tale proposito, si chiede di sapere perchè non è stata data risposta alcuna ad analoga interpellanza presentata sin dal giugno

1971 e perchè l'ANAS non ha mai risposto alle richieste e sollecitazioni ripetutamente espresse dagli Enti locali della zona.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministro intenda adottare perchè venga garantita la transitabilità della strada statale n. 439, a salvaguardia dell'incolumità pubblica.

(4 - 3346)

BURTULO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere affinché siano completati i lavori della variante del Moscardo sulla strada statale n. 52, « Carnica-bis », nel tratto Paluzza-Timau, recentemente, per l'ennesima volta, sospesi.

L'interrogante si permette di segnalare che l'attuazione della variante di detta strada, di intensissimo traffico internazionale (tale da raggiungere — nei due sensi — punte di 14.500 transiti giornalieri), ha avuto inizio nel lontano 1962, ma i lavori sono proseguiti con tali incertezze di progettazione e tante interruzioni da inficiare, nella coscienza delle Amministrazioni locali, della popolazione interessata e dei numerosissimi turisti, ogni credito nei riguardi dell'ANAS.

(4 - 3347)

DE MARZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga di prendere provvedimenti chiarificatori in tutto il territorio nazionale quando, nel caso delle revisioni degli autoveicoli, gli Ispettorati della motorizzazione non sono nella possibilità di effettuare la revisione stessa secondo le scadenze fissate, ma si limitino a prenotarla con scadenze molto dilazionate, affinché l'interessato possa circolare senza pericoli dimostrando di avere la prenotazione.

Per sapere, inoltre, se si può sperare o in un aumento del personale degli Ispettorati, oppure nella realizzazione delle revisioni ad anni alternati: gli anni pari gli autoveicoli con le targhe pari e viceversa per i dispari.

(4 - 3348)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il completamento del restauro del Duomo di Fidenza e, in particolare, per la salvaguardia delle sculture medioevali che ne rendono tanto famosa la facciata.

L'interrogante sottolinea la necessità che, là dove l'ingiuria del tempo diventa rovinosamente incalzante, si provveda al trasporto nei musei di quelle opere d'arte la cui degradazione minaccia di distruggere testimonianze insostituibili della civiltà italiana.

(4 - 3349)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda d'urgenza adottare o promuovere per il restauro della Torre Romana che sorge in prossimità della Piazza del Duomo, a Fidenza, la quale, invero, presenta gravi lesioni e condizioni statiche tali da farne temere il crollo.

(4 - 3350)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per impedire che nell'Isola d'Elba, e propriamente a Fetovaia, sorga un complesso turistico con costruzioni per oltre 30.000 metri cubi.

Pare, invero, che il programma di fabbricazione riguardante il comune di Campo nell'Elba preveda per Fetovaia un così imponente insediamento turistico, con grave menomazione dell'ambiente naturale, della situazione residenziale e dei presupposti infrastrutturali del turismo nella zona costiera.

(4 - 3351)

BONAZZI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che, in seguito all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1972, n. 549, e del decreto ministeriale 28 agosto 1972, entrambi pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1972, un

forte aggravio di spesa è derivato a tutti gli utenti del telefono nel nostro Paese;

che nella città di Bologna, a numerosi utenti della SIP (Società italiana per l'esercizio telefonico), sono giunte e stanno giungendo, improvvisamente ed inaspettatamente, comunicazioni brevi e perentorie nelle quali è detto che « per esigenze tecniche » il collegamento dovrà essere « trasformato da duplex a singolo », naturalmente precisando subito che « l'attuale canone aumenterà in ragione di lire 1.793 trimestrali ».

l'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Ministro su tale sbrigativo modo di procedere da parte della SIP, la quale continua a considerare a senso unico, con carattere di insindacabile discrezionalità, il rapporto con gli utenti.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se il Ministro non ritenga che, ancora una volta, la SIP ha deciso per maggiori spese da parte degli utenti nel momento certamente meno indicato, un momento, cioè, che vede tutti i cittadini del nostro Paese angosciati dal galoppante aumento del costo della vita.

(4 - 3352)

CALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le decisioni di impegno adottate, gli importi delle opere appaltate, le somme erogate e le giacenze di cassa della Cassa per il Mezzogiorno per il mese di maggio 1974.

(4 - 3353)

CALIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le somme erogate nel mese di maggio 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno).

(4 - 3354)

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che le scuole elementari della frazione Latte del comune di Ventimiglia (Imperia) sono rimaste chiuse per due giorni

(3 e 4 giugno 1974), a causa di uno « sciopero » proclamato dai genitori degli alunni.

I motivi della protesta sono nati dalla mancata soluzione di due grossi problemi: lo stato di abbandono in cui versa l'edificio scolastico, con aule umide (è stato accertato che, nelle giornate di pioggia, l'acqua penetra nei locali attraverso il tetto), e l'effettuazione generalizzata dei doppi turni, che arreca notevoli disagi agli scolari ed alle loro famiglie, composte in larga misura di lavoratori agricoli e « frontalieri ».

Considerato che l'anno scolastico volge al termine e che, pertanto, per l'immediato, non si potrà ovviare agli inconvenienti denunciati, l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover intervenire in modo da far sì che il prossimo anno scolastico si inizi senza che abbiano a lamentarsi le dette carenze e le famiglie non debbano ricorrere all'estrema protesta dello « sciopero » degli scolari.

(4 - 3355)

CANETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) sta per essere chiuso al traffico a causa della mancanza di carburante.

La IIP (Industria italiana petroli) filiazione dell'ENI, che ha assorbito gli impianti di distribuzione della « Shell » esistenti nello aeroporto, ha fatto sapere alla « Seava » (la società che gestisce i servizi dell'aeroporto) di non essere in grado di fornire il carburante, malgrado le precise assicurazioni fornite al momento del rilevamento degli impianti.

La IIP, contemporaneamente alla risposta di essere sprovvista di carburante, invitava la « Seava » a servirsi della « Esso », che però poneva due clausole: apertura di una fideiussione senza interessi da parte della « Seava » e pagamento del carburante al termine di 30 giorni.

La seconda clausola pone la « Seava » nella situazione di derogare dai suoi compiti di istituto, che le impediscono di rivendere il carburante ai privati.

Per tutti tali motivi, la « Seava » non riceve carburante dal 4 maggio 1974, per cui gli aerei che fanno scalo all'aeroporto di Villanova d'Albenga sono costretti a dirottare a Nizza o a Genova per rifornirsi.

Considerato che la chiusura di detto scalo provocherebbe notevoli danni ai traffici commerciali ed al turismo, l'interrogante chiede quali interventi il Ministro intenda promuovere per ovviare al grave inconveniente.

(4 - 3356)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per conseguire il razionale restauro dello stabile sito in Piazza Duomo n. 7, a Fidenza.

Si tratta, invero, di un'antica costruzione che, malgrado aggiunte e deformazioni avvenute nel tempo, costituisce uno degli elementi significativi della piazza antistante il famoso Duomo di detta città.

(4 - 3357)

CAROLLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se non ritenga indilazionabile l'aumento dello stanziamento in bilancio a favore dei Centri di riabilitazione per gli spastici, attesa la cortese e costante opera che essi svolgono con mezzi estremamente modesti;

se non ritenga, altresì, di stipulare finalmente le convenzioni con i Centri funzionali di nuova istituzione.

(4 - 3358)

SAMMARTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se stia per essere autorizzata la costruzione della strada turistica Agnone-Roio del Sangro, prevista tra gli interventi a suo tempo proposti in base al primo ed al secondo comma dell'articolo 16 della legge 6 ottobre 1971, n. 853, per il territorio della regione Molise.

Detta arteria, di notevole importanza sotto l'aspetto sociale, oltrechè turistico, non venne compresa nel primo programma per-

chè non era disponibile il progetto esecutivo.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se, intanto, tale progetto sia stato finalmente acquisito.

(4 - 3359)

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali valutazioni ed esigenze sia stato attribuito un incarico di insegnamento di diritto del lavoro presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Napoli, a tale signor Colosimo, funzionario ministeriale.

(4 - 3360)

CALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intendono intervenire con provvedimenti urgenti ed adeguati per il risarcimento dei gravi danni che si sono verificati nel comune di Gravina di Puglia a causa della violentissima grandinata che si è abbattuta su tutto l'agro comunale, nel pomeriggio del 16 giugno 1974, arrecando notevoli danni alle colture agricole.

Il bilancio è pauroso: la grandine, di eccezionale entità, ha totalmente distrutto i vigneti, gli oliveti ed i prodotti cerealicoli, in fase di ultima maturazione, ed altre colture.

Si appalesa, pertanto, necessario ed indispensabile l'intervento del Governo in favore dei contadini, dei braccianti e dei coltivatori diretti, che hanno visto in pochi minuti distrutto il frutto dei loro sacrifici e del lavoro di un intero anno, mediante:

congrui ed immediati contributi in danaro alle famiglie dei contadini poveri;

esonero fiscale per tutti coloro che sono stati danneggiati dalle predette avversità atmosferiche;

pagamento urgente delle integrazioni relative all'olio di oliva prodotto nelle annate agrarie 1972-73 e 1973-74 ed al grano duro prodotto nel 1973.

L'interrogante, nel sollecitare gli interventi sopra indicati, fa presente, altresì, che richieste in tal senso sono state anche rivolte agli organi regionali da parte della Giunta comunale, delle organizzazioni sindacali,

contadine e politiche e di numerose delegazioni di contadini di Gravina.

(4 - 3361)

FILETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che il decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, convertito, con modificazioni, nella legge 19 dicembre 1973, n. 823, al fine di agevolare la definizione delle pendenze in materia di imposte di registro, prevede il pagamento dell'imposta nella misura del 50 per cento di quella richiesta o di quella corrispondente al valore presunto dall'Ufficio, senza applicazione di soprattasse e pene pecunarie;

ritenuto:

che dalle istruzioni ministeriali contenute nella circolare n. 1 del 16 gennaio 1974 emerge che non rientrano nel concetto di controversia pendente gli accertamenti definiti con la sottoscrizione del concordato e quelli resisi comunque definitivi alla data di entrata in vigore del provvedimento agevolativo;

che, nelle predette istruzioni, è precisato che per valore presunto deve intendersi quello accertato dall'Amministrazione finanziaria, ancorchè impugnato, e che l'agevolazione fiscale va praticata nella misura del 50 per cento delle imposte liquidate sulla base di detto ammontare;

che, a maggior chiarimento, le istruzioni ministeriali avvertono non essere di ostacolo all'attuazione della previsione agevolativa l'eventuale presenza di un valore già determinato da una o più Commissioni, sempre che, ovviamente, la decisione sia suscettibile di ulteriore impugnativa, anche in sede giudiziaria;

che il provvedimento legislativo non prevede specificatamente, e le istruzioni ministeriali non chiariscono, quale sia il criterio da adottare per i casi in cui, proposto ricorso di valutazione avverso la decisione della Commissione di primo grado, la pronuncia della Commissione provinciale, emessa prima dell'entrata in vigore del decreto-legge *de quo*, sia pervenuta all'Ufficio e conosciuta dal contribuente successivamente;

che, nei casi predetti, molti Uffici del registro hanno indotto non pochi contri-

buenti a presentare l'istanza di condono e ad accettare coevamente la decisione della Commissione provinciale, assicurando di addivenire — così come si è addivenuto — alla definizione della pendenza in base al valore determinato in detta decisione, con la riduzione del 50 per cento e con l'abbuono delle soprattasse, delle pene pecuniarie e degli interessi moratori;

che, in sede ispettiva, tale criterio non è stato a volte condiviso, opinandosi che la riduzione del 50 per cento debba praticarsi sul valore originariamente accertato dall'Ufficio;

che i predetti contrasti interpretativi stanno dando luogo a numerose nuove contestazioni, venendosi così a frustrare il duplice scopo che il legislatore ha inteso conseguire, e cioè la sollecita definizione delle pendenze in materia tributaria e la costituzione di rapporti di fiducia tra fisco e contribuente;

che appare opportuno ed urgente eliminare il grave inconveniente mediante precisi chiarimenti ministeriali,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno ed urgente impartire istruzioni ai competenti Uffici finanziari (Intendenze di finanza, Ispettorati compartimentali, Uffici del registro, eccetera) per chiarire:

1) il criterio da adottare per la definizione delle pendenze in materia d'imposta di registro, nei casi in cui, proposto ricorso di valutazione avverso la pronuncia di primo grado, la decisione della Commissione provinciale, emessa prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 5 novembre 1973, numero 660, sia pervenuta all'Ufficio del registro successivamente e sia stata accettata dal contribuente coevamente all'istanza di condono, al fine di godere di tale agevolazione fiscale;

2) se, particolarmente nei casi predetti, la pendenza tributaria sia da definirsi con la riduzione del 50 per cento dell'imposta dovuta in base al valore determinato nella decisione della Commissione provinciale oppure di quella risultante dal valore originariamente accertato dall'Ufficio.

(4 - 3362)

MARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinatasi nei collegamenti con servizi pubblici fra Lucera e Foggia a seguito della soppressione, a suo tempo avvenuta, del tratto ferroviario fra le due località.

Considerato:

che l'autoservizio sostitutivo delle Ferrovie dello Stato, in funzione dall'indomani di tale soppressione, registra gravi disfunzioni, da attribuirsi all'insufficienza quantitativa e qualitativa dei mezzi di trasporto ed alla carenza di personale addetto all'esercizio, tanto che i numerosi viaggiatori giornalieri, composti in massima parte da lavoratori, impiegati e studenti che si recano quotidianamente nel capoluogo per raggiungere il posto di lavoro e la scuola, elevano continue proteste per le difficoltà che incontrano;

che la suddetta soppressione si è rivelata oltremodo dannosa non solo per Lucera, ma anche per l'intero subappennino dauno — le cui attività economiche, produttive e sociali convergono su Lucera — in quanto ha privato una vasta zona geografica di un fattore fondamentale per lo sviluppo economico, civile e sociale;

che l'autoservizio, per la sua stessa natura, non può dare le medesime garanzie di sicurezza in ordine all'incolumità dei viaggiatori, alla puntualità delle corse ed al regolare svolgimento del trasporto, che invece sono da riconoscersi al servizio ferroviario,

si chiede di sapere se, in considerazione della situazione, delle necessità di Lucera e dell'intera zona, nonché dell'esistenza delle strutture essenziali del tratto ferroviario (stazione ferroviaria, linea), non si ritiene utile ed opportuno ripristinare la funzione e l'esercizio della già soppressa linea ferroviaria, risolvendo in tal modo, ed in maniera definitiva e soddisfacente, il problema dei collegamenti fra Foggia e Lucera.

(4 - 3363)

MARI, GADALETA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria,*

del commercio e dell'artigianato. — Premesso:

che siamo oramai in prossimità del nuovo raccolto del grano;

che, pertanto, come nel passato, incombe il pericolo della messa in atto di manovre ed azioni speculative ad opera di ben noti gruppi industriali, commerciali e finanziari, a danno dei produttori-coltivatori;

che, come l'esperienza dello scorso anno testimonia, gli obiettivi delle speculazioni sono in particolare i contadini coltivatori, i quali, trovandosi, da una parte, privi di possibilità e di attrezzature per la conservazione del prodotto, e, dall'altra, nella condizione di bisogno per far fronte alle spese e ad impellenti scadenze, si vedono costretti a vendere a prezzi bassi e non remunerativi il grano prodotto;

che, in assenza di misure ed interventi pubblici, potranno sicuramente ripetersi anche i fenomeni di accaparramento destinati a provocare, come l'anno scorso, notevoli difficoltà nell'approvvigionamento del pane e della pasta,

si chiede di sapere quali misure sono state predisposte o si vogliono rapidamente mettere a punto affinché, con opportuni interventi pubblici da effettuarsi con seri interventi dell'AIMA, si possa garantire una tranquillità di mercato, l'eliminazione di qualsiasi azione speculativa, un giusto reddito per i contadini coltivatori e la regolarità di approvvigionamento per il pane e la pasta.

(4 - 3364)

PAPA, ABENANTE, FERMARIELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il suo giudizio sulla grave crisi che investe, ormai da tempo, il Teatro San Carlo di Napoli, crisi confermata dalle recenti dimissioni del direttore artistico e resa ancor più acuta dal perdurare di una gestione commissariale che non è stata in grado di affrontare neppure i problemi più urgenti del normale funzionamento del Teatro, oggi compromesso dalla dichiarazione di inagibilità, da parte della competente Commissione di vigilanza, per l'inidoneità dei neces-

sari requisiti di sicurezza e dell'impianto automatico antincendio.

Di fronte ad una situazione in cui i caratteri della crisi, che ormai da anni interessa, più in generale, gli enti lirici — per i continui rinvii del Governo ad affrontare, nonostante gli impegni ripetute volte assunti, il problema di un'organica riforma e per il conseguente persistere di vecchi metodi di gestione e, insieme, di un'ormai superata ispirazione culturale del teatro e della sua funzione — si intrecciano con tutti quegli altri deteriori elementi di gestione personale e clientelare che hanno tanto pesato in questi anni sulla vita e sull'attività del Teatro San Carlo, gli interroganti chiedono di conoscere:

1) per quali motivi, invece di promuovere tutte le iniziative atte a consentire una gestione democratica del Teatro, sia stata presa la decisione, invero molto discutibile, se non arbitraria, di aggiungere al commissario un subcommissario, già funzionario del Ministero, collocato in pensione con il recente esodo degli alti dirigenti;

2) quali misure si intendano predisporre perchè siano rapidamente eseguiti tutti quei lavori atti a consentire l'immediata agibilità del Teatro;

3) quali iniziative si intendano promuovere, perchè il Teatro San Carlo, attraverso un profondo rinnovamento democratico della propria gestione, possa avviarsi a superare la crisi che attraversa e possa predisporre, da quest'anno, un programma di attività all'altezza del suo prestigio e del ruolo che può assumere nel quadro della riforma degli enti lirici e nella prospettiva del rinnovamento e dello sviluppo della vita culturale e teatrale napoletana;

4) se il Ministro non ritenga ormai non più differibile — anche per l'aggravarsi di una crisi che non tocca soltanto il Teatro San Carlo — l'avvio, nel rispetto degli impegni di recente assunti dinanzi alla Commissione della pubblica istruzione del Senato, della discussione in Parlamento sul riordinamento degli enti lirici e di tutte le attività musicali.

(4 - 3365)

PAPA, LUGNANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato dello stato di grave disagio in cui è costretto a svolgere il proprio lavoro il Tribunale amministrativo regionale della Campania, attualmente sistemato in pochi e modesti locali, assolutamente insufficienti principalmente quando si considerino la mole imponente di lavoro cui esso è stato chiamato fin dalla sua istituzione e, in particolare, il numero rilevante dei ricorsi già finora presentati;

quali iniziative voglia promuovere perchè si giunga, d'intesa con la Regione Campania e con il Comune di Napoli, ad una rapida soluzione del problema che assicuri al TAR della Campania una sede decorosa ed idonea, in tutto corrispondente all'esercizio della sua importante funzione ed alle esigenze dei cittadini dell'intera regione.

(4 - 3366)

PAPA, ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il signor Casapullo Domenico — il quale, nel settembre 1971, fu informato, da una comunicazione dell'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Riccardo Misasi, di essere stato assunto, in qualità di bidello, nelle scuole medie con decreto di assunzione del 17 settembre 1971 — non sia stato, fino ad oggi, chiamato in servizio;

per quali ragioni, alle richieste dell'interessato di conoscere il motivo di sì inspiegabile e sorprendente ritardo, non sia stata data, com'era giusto e doveroso fare, alcuna risposta;

se il Ministro non ritenga, anche in considerazione del grave danno subito dall'interessato — il quale, nella certezza di ottenere la nomina definitiva, non ha preso parte ad altri concorsi ed ha rifiutato altre possibilità di lavoro — di dover disporre che il signor Casapullo sia chiamato in servizio con il nuovo anno scolastico.

(4 - 3367)

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 25 giugno 1974**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 25 giugno in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 maggio 1974, n. 115, recante norme per accelerare i programmi di edilizia residenziale (1678) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1974, n. 113, concernente gestione dei servizi di radiodiffusione circolare, di televisione circolare, di telediffusione su filo e di radiofotografia circolare (1681) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANÒ, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

al criminale gesto compiuto a Padova, dove è stata effettuata, nelle prime ore del 17 giugno 1974, un'incursione nella locale federazione del MSI-Destra nazionale e sono stati uccisi, a colpi di pistola nel capo, l'impiegato Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, quest'ultimo padre di due figli;

alla campagna di odio civile scatenata dalla radiotelevisione di Stato, con trasmissioni nelle quali era chiaramente ravvisabile l'istigazione a delinquere,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se e cosa intendono fare dinanzi a tale nuova manifestazione di autentica guerra civile e se vogliono continuare a rendersi complici di chi, speculando sulle stragi provocate da oscuri complotti di ex partigiani, istiga all'odio gli italiani e si rende colpevole, nè più nè meno, quanto gli esecutori materiali dei delitti;

quali provvedimenti si intendono adottare per combattere il terrorismo e se tutte le capacità del Governo in tale campo debbono considerarsi esaurite con la costituzione di un « Ispettorato » che ha il solo pregio di essere « gradito » ad esponenti del Partito socialista.

(3 - 1204)

PREMOLI, BROSIO, BONALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le informazioni di cui dispone sui luttuosi fatti di Padova, anche in rapporto alle recenti dichiarazioni alla stampa di rappresentanti delle « Brigate rosse », e le misure adottate per assicurare un'effettiva obiettività di valutazione e di sanzione contro tutti gli atti di violenza, da qualunque parte vengano.

(3 - 1207)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento all'efferato delitto consumato nella sede della federazione del MSI-Destra nazionale di Padova, l'interrogante chiede di sapere quali sono i risultati delle indagini e l'accertamento delle responsabilità.

(3 - 1208)

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari